

(in francese) ricorda quel giorno del 1977 in cui monsignor François Ducaud Bouget «restituì il santuario al culto tradizionale della Santa Chiesa Romana»; in quella di destra, un busto di monsignor Marcel Lefebvre.

Grande partecipazione e anche molta attività sociale. Una bacheca annuncia la pre-

senza settimanale in sagrestia, per consigli giuridici gratuiti, di un avvocato e un notaio «cattolici». In un'altra, offerte e domande di lavoro e d'alloggio. Il parroco dev'essere un tipo spiritoso perché, in un volantino intitolato «Saldi», raccomanda alle ragazze di approfittare degli sconti per

acquistare dei vestiti «compatibili con la loro età adulta. In altri termini, le tenute da majorettes non sono le benvenute a Saint-Nicolas». Nell'omelia, monsignor Varin de la Boulognière (questi lefebvriani hanno dei nomi fantastici) non fa accenno alle trattative di Roma e si limita a parlare della Festa dell'esaltazione della

Croce. Però il bollettino *Le croisé*, «Il crociato», chiede come «intenzione del mese» delle preghiere perché «le nostre discussioni portino frutto per tutta la Chiesa». E spiega che i lefebvriani sono come Santa Caterina da Siena, che riportò il Papa da Avignone a Roma...

VATICANO

Lefebvriani Il Papa prova a far nascere un'altra Opus Dei

PELOSO A PAGINA 7



Pure i Lefebvriani come l'Opus Dei e più autonomi

ACCORDI. La Chiesa dopo avere riconosciuto gli scismatici del cardinale Marcel Lefebvre, ora gli concede uno statuto che garantisce ampia libertà di movimento. Anche finanziaria. Finora prerogativa solo dei seguaci di Escrivà.

DI FRANCESCO PELOSO

■ La Santa Sede ha compiuto l'ultimo passo per chiudere la frattura con il gruppo di destra ultratradizionalista dei lefebvriani. Ieri mattina, dopo oltre due ore di colloquio fra vertici della Congregazione per la dottrina della fede guidati dal cardinale William Levada e la Fraternità di San Pio X capeggiata dal Superiore monsignor Bernard Fellay, è stata raggiunta un'intesa di massima che ora dovrà essere sottoscritta da tutto il gruppo scismatico fondato da Marcel Lefebvre.

La proposta del Vaticano prevede la firma, da parte dei lefebvriani, di un preambolo dottrinale che riconosce i fondamenti della dottrina cattolica ma non esclude che si possano discutere alcuni aspetti del Concilio Vaticano II. Se il documento riceverà l'approvazione di monsignor Fellay e dei suoi, la Fraternità potrà essere inquadrata canonicamente come Prelatura personale internazionale, una figura giuridica che, fino ad ora, ha interessato solo l'Opus Dei. Ed è un precedente non di poco conto. Si tratta infatti di una soluzione che darebbe comunque ampia autonomia ai lefebvriani i quali non dovrebbero rispondere ai vescovi locali - la prelatura personale infatti è una sorta di diocesi senza territorio - ma direttamente al loro Prelato e quest'ultimo alla Santa Sede. Insomma, il gruppo godrebbe di un'ampia libertà di manovra. Anzi, in un certo senso, le critiche avanzate da sempre dagli uomini di Lefebvre contro ecumenismo, dialogo interreligioso, riforma liturgica, opzione preferenziale per i poveri, riconoscimento delle radici ebraiche del cristianesimo, acquisterebbero maggiore autorevolezza anche se i toni dovessero essere un po' attenuati. Nella serata di ieri, poi, monsignor Fellay ha fatto sapere che il "preambolo" dottrinale dovrà essere valutato con attenzione dalla Fraternità; un modo per dire che ora bisognerà lavorare a convincere i più oltranzisti della fazione ultraconservatrice.

Del resto non è un mistero che i lefebvriani abbiano in odio iniziative come gli incontri interreligiosi di Assisi. Durissime critiche sono state rivolte di nuovo al Papa, solo nei giorni scorsi, in vista del raduno che si terrà il 27 ottobre nella città um-

bra fra i leader delle religioni mondiali, meeting al quale prenderà parte anche Ratzinger.

L'appuntamento viene giudicato in questi termini dalla Fraternità: «Come immaginarsi che Dio si compiacerà delle preghiere degli ebrei fedeli ai loro padri che hanno crocifisso suo figlio e negano il Dio trinitario?». Così la pace per cui pregherà il Papa ad Assisi, secondo il gruppo tradizionalista, sarà «una pace massonica sigillata dalla libertà di coscienza» e l'incontro terminerà con una «odiosa umiliazione per la Chiesa». Inoltre il Pontefice che presiederà quella riunione «non sarà il capo della Chiesa cattolica ma il capo di una 'Chiesa' dell'Onu, un *primus inter pares* di una religione di tutte le religioni, essenzialmente identica al culto massonico del Grande Architetto dell'universo». Un bel viatico alla riconciliazione tanto agognata.

Resta il fatto che, se il tentativo di riaggancio con i lefebvriani, voluto fortissimamente da Benedetto XVI, andrà in porto, segnerà una svolta nella storia della Chiesa. L'operazione infatti parte da lontano. A pochi mesi dalla sua elezione, Benedetto XVI ricevette a Castelgandolfo - era l'agosto del 2005 - monsignor Bernard Fellay, evento che fu considerato subito come un'apertura improntata verso il mondo dei tradizionalisti. Poi è venuta la lettura "revisionista" del Concilio Vaticano II in un ormai celebre discorso tenuto da Benedetto XVI alla Curia romana nel dicembre dello stesso anno. Nell'occasione il Papa chiuse definitivamente le porte a tutte le letture 'liberal' o progressiste della grande assise indetta da Giovanni XXIII. Nel frattempo veniva messa a punto un'altra svolta: la liberalizzazione della messa in latino secondo il rito preconciare; la tradizione della Chiesa, infatti, doveva essere recuperata e non rimossa. Il passo finale era però costituito dalla clamorosa revoca, da parte del Papa, della scomunica ai quattro vescovi scismatici nominati da Lefebvre. Fra loro anche il Superiore della Fraternità monsignor Fellay. Tuttavia nel gruppo c'era il famigerato Richard Williamson, il vescovo negazionista per il quale le camere a gas e i campi di concentramento erano una montatura ebraica. Quando le sue posizioni sono diventate di dominio pubblico, il pontificato ha toccato uno dei punti più bassi, critiche sono piovute addosso al Papa e alla Chiesa da tutto il mondo.